

L'abbigliamento varesino piace all'estero, ma non basta

Pubblicato: Giovedì 5 Marzo 2015



Alla chiusura della “**settimana della moda**” milanese, la **Camera di Commercio** di Varese analizza lo stato di un settore, quale l'abbigliamento, che da sempre connota il sistema economico provinciale. L'analisi condotta dall'**Ufficio Studi e Statistica su dati del Registro Imprese** nell'arco del quinquennio 2008-13 mette in luce un comparto che, se conserva marchi attrattivi a livello internazionale, vive comunque uno stato di sofferenza complessiva. Così, nel periodo preso in considerazione, l'occupazione ha subito un pesante ridimensionamento, **perdendo 1.500 addetti**: attualmente sono **4.655 (-25% rispetto al 2008)**. Lo stesso vale per il numero delle imprese, calato del 19% e attualmente attestato a quota 845 unità locali.

È IL SETTORE CHE PIÙ RISENTE DELLA GLOBALIZZAZIONE -La moda-abbigliamento resta comunque una peculiarità del territorio: considerando come indicatore quota 100 su base regionale, in provincia di Varese ci sono 138 addetti. Un indice che, seppur inferiore a quello pari a **235 del tessile in senso stretto** (filati e tessuti), conferma la concentrazione tuttora caratterizzante sul nostro territorio un distretto che sta resistendo con forza e determinazione alla crisi. Così, considerando i dati regionali, con il 10% complessivo delle imprese lombarde il settore moda-abbigliamento di Varese si colloca dietro soltanto a **Milano (31%) e Brescia (15,5%)**, ma **davanti a Bergamo (9,4%) e Como (6,6%)**. «Nel contesto più ampio del settore tessile in senso lato – sottolinea il presidente della Camera di Commercio **Renato Scapolan** – quello della moda-abbigliamento è un comparto che, per sua natura, appare maggiormente esposto alle dinamiche della globalizzazione. Qui contano soprattutto le capacità di essere propositivi e di intercettare, stagione dopo stagione, le esigenze dei consumatori. Doti e qualità che indubbiamente appartengono alle nostre imprese, che proprio su queste competenze hanno saputo costruire la propria competitività sui diversi mercati dove operano».

A GALLARATE C'È IL CUORE DEL SETTORE -Entrando nel dettaglio del dossier pubblicato su **OsserVa**, portale statistico della Camera di Commercio, scopriamo che nell'ambito del distretto “**Confezioni – Abbigliamento**” (questa la dizione ufficiale, così come da riconoscimento di Regione Lombardia), l'area territoriale più rilevante in provincia di Varese resta quella del Gallaratese, con comuni quali Carnago, Golasecca e Sumirago dove, su cento addetti, circa quindici sono impiegati in aziende che si dedicano proprio a questo genere di produzione. Un settore che, sebbene tuttora **artigiano al 60% del numero delle imprese**, sta sempre più concentrando la propria competitività su alcuni marchi capaci di penetrare sui mercati internazionali: basti pensare che le prime cinque imprese per fatturato assommano ben il 60,2% del dato complessivo delle aziende di confezioni che hanno l'obbligo di deposito dei bilanci.

LE MAGNIFICHE CINQUE -Al primo posto per fatturato c'è la varesina **Maglificio Dama**, che si caratterizza per il marchio **Paul & Shark**. A seguire il gruppo gallaratese **Inticom**, che ha sviluppato il marchio dell'intimo **Yamamay** e quello dell'abbigliamento sportivo **Jaked**. A seguire altre eccellenze del territorio come **Preca-Brummel, Missoni e Samsonite**.

Tutte imprese che, con i loro diversi marchi, risultano molto apprezzate sui mercati di tutto il mondo, anche su quelli di recente sviluppo. Così dei **300 milioni di fatturato generato all'estero** complessivamente dalle imprese varesine, **25 milioni sono frutto di vendite in Russia, 16 milioni in Cina e altrettanti a Hong Kong mentre 11 sono il risultato dell'operatività negli Emirati Arabi Uniti**. Un settore capace quindi di essere protagonista nelle economie emergenti del mondo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it